

# Valore Risparmio

Investire Consapevolmente

N. 9 - luglio 2026

A cura della Redazione de Il Sole 24 Ore Radiocor

## La Bce teme l'inflazione e alza i tassi di interesse

Pesa l'aumento dei prezzi dell'energia per il conflitto in Medio Oriente, caro-vita in salita al 3% nel 2026

Alla fine i timori di una fiammata inflazionistica legata all'aumento dei prezzi dell'energia hanno avuto la meglio: l'11 giugno la Bce ha deciso di alzare i tassi di interesse dell'area euro di 0,25 punti percentuali. Non lo faceva da due anni e mezzo: l'ultima volta fu il 14 settembre 2023. Pertanto, i tassi di interesse sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono stati portati rispettivamente al 2,25%, al 2,40% e al 2,65 per cento.

Come ha spiegato la Presidente della Bce, Christine Lagarde "il conflitto in Medio Oriente sta generando pressioni inflazionistiche e la decisione di aumentare i tassi è solida rispetto a una serie di scenari che delineano come lo shock potrebbe evolvere e incidere sulle prospettive di medio termine per l'area dell'euro". Le nuove proiezioni della Bce stimano una inflazione dell'Eurozona al 3% nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2% nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare si porterebbe al 2,5% nel 2026 e nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Che la Bce fosse orientata ad alzare i tassi era evidente già da qualche settimana. La lettura dei dati giornalieri dell'Euribor



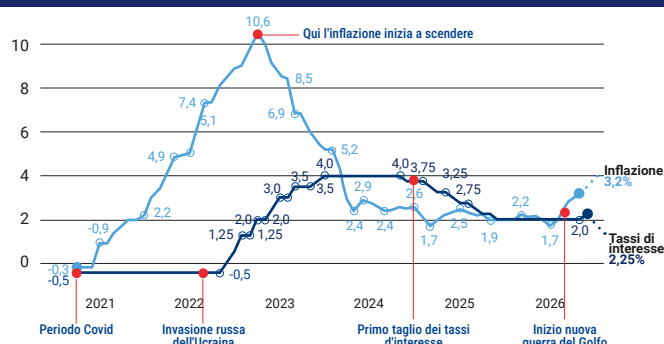
Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea

non lasciava spazio a dubbi: il tasso a tre mesi era salito di circa 25 centesimi nelle ultime settimane anticipando di fatto la decisione dell'Eurotower. Al netto dell'accelerazione delle ultime settimane, l'Euribor aveva iniziato la sua corsa già a inizio anno e ora il parametro trimestrale viaggia attorno a 2,40 per cento.

### INCERTE LE PROSSIME MOSSE DELL'EUROTOWER

I mercati prevedono almeno un ulteriore aumento dei tassi nel 2026 ma le aspettative sono in rapida evoluzione anche considerando gli sviluppi della guerra in Medio Oriente. Se ci sarà un calo dei prezzi dell'energia in estate, quello di giugno potrebbe essere il solo rialzo di quest'anno. L'ipotesi è destinata ad acquisire solidità se, dopo la firma dell'accordo tra Usa e Iran, lo Stretto di Hormuz dovesse riaprirsi stabilmente, con un conseguente rallentamento dell'inflazione.

### ANDAMENTO STORICO DELL'INFLAZIONE E DEI TASSI D'INTERESSE NELL'EUROZONA



Fonte: Bce - Aggiornato a giugno 2026

# Nel 2025 cresce il sistema dei fondi pensione ma restano gli squilibri

Gli iscritti aumentano a 10,5 milioni, le risorse accumulate salgono del 7,7% a 262 miliardi di euro.

I fondi rappresentano tuttavia solo il 4,4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane

A fine 2025, gli iscritti alla previdenza complementare sono quasi 10,5 milioni (+4,8% rispetto al 2024) con una percentuale sulle forze di lavoro del 39,9%. Lo certifica la Covip, la commissione di vigilanza sui fondi pensione, che ha reso noti gli ultimi dati aggiornati per il 2025. Alla fine dello scorso anno, le forme pensionistiche operanti in Italia erano 273: 33 fondi negoziali, 38 fondi aperti, 71 piani individuali pensionistici (PIP) e 131 fondi pensione preesistenti.

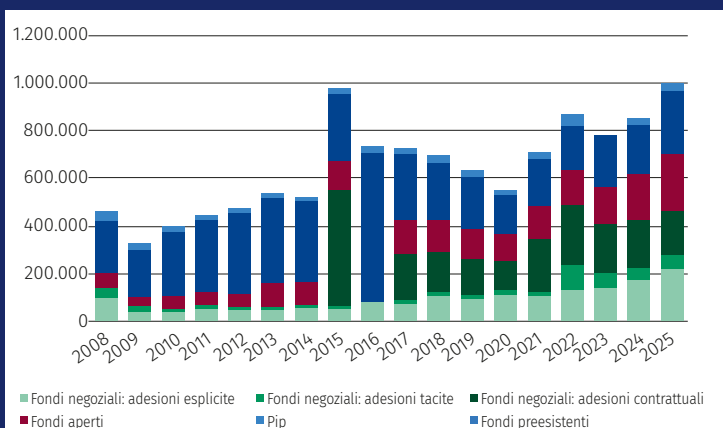
Nel dettaglio, i fondi negoziali hanno raggiunto i 4,4 milioni di iscritti (+6,1%), i fondi aperti 2,2 milioni (+8,7%), i Pip (piani individuali pensionistici) 3,8 milioni (+2,9%), mentre i fondi preesistenti si sono attestati a 666mila aderenti. La crescita complessiva però non cancella gli squilibri. Le donne rappresentano solo il 38,8% degli iscritti e il loro contributo medio è inferiore del 16% rispetto a quello degli uomini. La previdenza complementare, insomma, incorpora e rischia di amplificare le disuguaglianze del mercato del lavoro: carriere discontinue, salari più bassi, maggiore esposizione al part-time involontario. Anche il divario generazionale resta evidente. Gli under 35 sono il 20,8% degli iscritti, anche se la loro partecipazione sta crescendo: nella

fascia 15-34 anni il tasso è aumentato di 9,8 punti in cinque anni. La geografia conferma poi la frattura territoriale: il 57,3% degli iscritti risiede al Nord, mentre nel Mezzogiorno la partecipazione resta nettamente inferiore alla media nazionale. Tra gli autonomi il tasso di copertura è fermo al 23,4%, quasi la metà rispetto ai lavoratori dipendenti.

In aumento (+7,7%) si segnalano le risorse accumulate dalle forme pensionistiche complementari, che si attestano a 262 miliardi di euro: un risultato conseguito soprattutto grazie alla dinamica positiva dei mercati finanziari. Le risorse accumulate sono pari all'11,6 % del Pil ma restano ancora su livelli bassi in rapporto alle attività finanziarie delle famiglie italiane (solo il 4%). Positiva la dinamica dei contributi incassati che, lo scorso anno, sono stati pari a 22,4 miliardi di euro (+8,7% rispetto al 2024), crescendo ad un ritmo superiore alla media del quinquennio precedente. Sul fronte dei rendimenti, la Covip registra risultati positivi per tutte le linee di investimento: i comparti azionari hanno realizzato performance medie tra il 7,5% e il 10%, quelli bilanciati tra il 3,5% e il 5,5%, mentre anche le linee obbligazionarie hanno chiuso l'anno con segno positivo. Nel medio-lungo periodo, i comparti a maggiore componente azionaria mostrano un rendimento medio annuo intorno al 5% nell'ultimo decennio, superiore alla rivalutazione del Tfr, pari al 2,5%. La Covip segnala tuttavia come le linee azionarie restino ancora una scelta minoritaria, con il 13,9% degli iscritti.

Nella sua relazione, il presidente della Covip Mario Pepe ha definito il sistema "sostanzialmente solido" anche in un contesto macroeconomico segnato da forte incertezza geopolitica, sottolineando la stabilità delle risorse grazie all'equilibrio tra contributi e prestazioni e richiamando il ruolo delle recenti innovazioni normative per ampliare la platea degli aderenti, anche attraverso meccanismi di adesione automatica.

## FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI NUOVE ADESIONI



Fonte: Covip, Relazione per l'anno 2025

## LO SCORSO ANNO LE NUOVE ADESIONI SONO SALITE DEL 16,2%

Nel 2025 le nuove adesioni sono state pari a 928.100: il 16,2% in più rispetto al 2024. Sono state le iscrizioni esplicite a mostrare il maggior dinamismo, costituendo il 73,6% del totale dal 67,8% dell'anno precedente. Gli accessi tramite adesione contrattuale hanno decelerato; quelli confluiti attraverso il silenzio-assenso sono cresciute di poco.

# La Bce al lavoro per il lancio dell'euro digitale, già conclusa la fase di preparazione

Le prime transazioni sperimentali potrebbero arrivare già nella seconda metà del 2027. L'obiettivo dell'Eurosistema è arrivare all'emissione nel corso del 2029

Il conto alla rovescia per lo sbarco dell'euro digitale si fa più serrato. Si definiscono i passaggi regolamentari, si allineano le normative e a breve inizieranno anche le prime sperimentazioni. Per i cittadini europei che già oggi utilizzano l'euro ci

sarà un 'balzo' tecnologico ma non sarà una vera e propria rivoluzione. L'euro digitale rappresenterà, infatti, l'evoluzione naturale del contante nell'era digitale, un po' come le banconote hanno rappresentato un'evoluzione delle monete.

Per fare un esempio più concreto, la differenza tra una banconota in euro e l'euro digitale è paragonabile a quella tra una foto su cornice digitale e la sua stampa: cambierebbe il supporto ma il contenuto rimarrebbe lo stesso. L'euro digitale sarà, infatti, una versione digitale del contante, emessa e garantita dalla Bce. Sarà una opzione di pagamento aggiuntiva offerta ai cittadini dell'area dell'euro che si affiancherà alle banconote e alle monete e non le sostituirà. Come più volte sottolineato dalla Bce, l'euro digitale non può essere equiparato o confuso con una criptovaluta, in quanto è garantito da una banca centrale, con valore nominale costante e corso legale.

Infine, l'euro digitale avrà tutti i requisiti di sicurezza che si possono associare ad uno strumento di pagamento digitale: sarà quindi disponibile gratuitamente per chi voglia utilizzarlo per i propri pagamenti in qualsiasi paese dell'area euro, anche in assenza di connessione Internet o servizi di telefonia mobile.

Per quanto riguarda le tempistiche il piano della Bce prevede tre fasi. La prima, preparatoria, è durata due anni e si è conclusa da poco. Dal primo novembre 2025 si è entrati in una nuova fase. L'Eurosistema è ora al lavoro su tre punti principali: sviluppo tecnico, coinvolgimento del mercato e supporto al processo legislativo. Il progetto pilota, che testerà su scala ridotta le prime transazioni, potrebbe iniziare dalla metà del 2027. L'obiettivo dell'Eurosistema è essere pronti per una possibile emissione dell'euro digitale nel corso del 2029.

## Ecco come funzionerà l'euro digitale per i cittadini

L'euro digitale consentirà ai cittadini di effettuare pagamenti istantanei sicuri in negozi fisici e online e tra privati, indipendentemente dal paese dell'area dell'euro in cui si trovano o dal prestatore di servizi di pagamento al quale ricorrono. Come prima cosa andrebbe costituito un wallet in euro digitali presso la propria banca, l'ufficio postale o un altro prestatore di servizi di pagamento. Una volta creato il wallet, si potrebbero effettuare ricariche di euro digitali mediante un conto bancario collegato oppure depositando contante. A questo punto si potrebbero eseguire pagamenti usando il wallet in euro digitali, ad esempio con lo smartphone o una smart card. I pagamenti in euro digitali (effettuati in negozi, online o tra privati) sarebbero sempre sicuri e istantanei.

L'euro digitale offrirebbe funzionalità sia online che offline; potrebbe quindi essere utilizzato anche in caso di connessione instabile o assente. Inoltre, i dati personali relativi ai pagamenti in euro digitali offline sarebbero noti solo all'ordinante e al beneficiario, garantendo un livello di privacy simile a quello del contante. È probabile che sarà fissato un limite all'ammontare in euro digitali che una persona fisica o giuridica può detenere nel proprio wallet. Si eviterebbe così un eccessivo deflusso di depositi dalle banche, che potrebbe compromettere la stabilità finanziaria. Gli utenti che volessero effettuare pagamenti di importo superiore al limite stabilito potrebbero collegare il wallet al proprio conto bancario.

Cortesia Bce

## IL TUO EURO DIGITALE DOPO PASSO

PASSO 01

### CREA UN CONTO IN EURO DIGITALI

attraverso la tua banca o un servizio pubblico (ad esempio l'ufficio postale).

PASSO 02

### CARICA IL CONTO IN EURO DIGITALI

trasferendo denaro da un conto bancario collegato oppure depositando contante.

PASSO 03

### PAGA IN EURO DIGITALI NEI NEGOZI, ONLINE O AD ALTRE PERSONE

utilizzando una carta, l'app dell'euro digitale oppure la tua consueta app bancaria. Tramite telefono o carta puoi pagare anche senza connessione a Internet.

PASSO 04

### CUSTODISCI IL DENARO SUL CONTO IN EURO DIGITALI (FINO A UN CERTO LIMITE)

oppure trasferiscilo sul tuo conto bancario automaticamente o manualmente.

# Le banche territoriali, una fonte di biodiversità e sviluppo da tutelare nel sistema bancario italiano

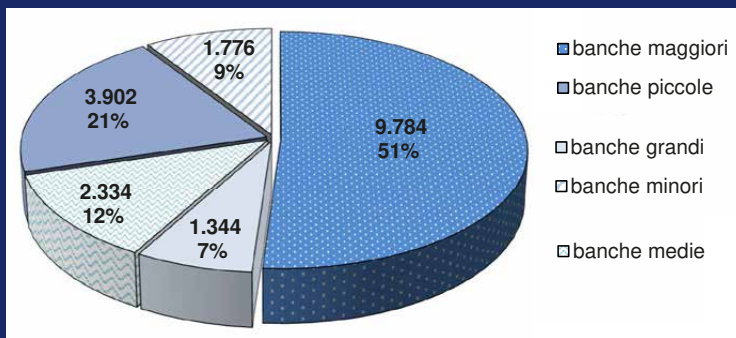
Il sistema bancario italiano ha subito nel corso degli anni profonde trasformazioni passando da una struttura frammentata a un assetto con pochi grandi gruppi sistemici. La presenza delle banche territoriali, tuttavia, si è mantenuta solida tanto che, alla fine del 2025, si considera che circa il 25% di tutti gli sportelli bancari rientri nel perimetro della 'macro-categoria' delle banche territoriali. Il governo del processo di consolidamento del sistema bancario italiano, portato avanti dalle istituzioni pubbliche sotto la regia della Banca d'Italia, non ha rinunciato, quindi, a mantenere la necessaria "biodiversità" del mercato del credito nazionale.

Proprio grazie alla tutela di questa caratteristica, ha sottolineato l'ex Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, è stato possibile "assicurare un sostegno finanziario all'economia reale più diffuso

e orientato alle diverse tipologie di clientela, garantendo l'inclusione finanziaria attraverso la presenza di banche locali". Le banche maggiormente legate al territorio sono, secondo Visco, il "necessario completamente finanziario del tessuto imprenditoriale basato su aziende piccole e medie, che costituisce un punto di forza per molte aree dell'Europa". La biodiversità del sistema bancario rappresenta quindi un elemento qualificante per la stabilità dell'economia reale e la coesione sociale del Paese. Un aspetto, quest'ultimo, su cui si è concentrata più volte la rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Elena Beccalli, che ha evidenziato come la coesistenza di modelli bancari diversi e alternativi sia "un bene prezioso da preservare, poiché il pluralismo genera benefici tangibili e scientificamente documentati. Infatti, un sistema caratterizzato da questa eterogeneità non solo favorisce la crescita economica, ma stimola anche una sana concorrenza e garantisce una maggiore resilienza durante le fasi di crisi finanziaria". La stessa Legge Amato, concepita nel 1990 per ridurre la frammentazione e modernizzare il sistema attraverso la privatizzazione, ha posto le basi per l'evoluzione di modelli alternativi alla banca commerciale pura. La distinzione tra l'attività operativa e la missione sociale delle fondazioni ha permesso di mantenere un legame con il territorio, pur in un quadro di efficienza di mercato. Per l'Italia, è la conclusione di Beccalli, l'esperienza ha mostrato che "la varietà degli attori creditizi ha un impatto positivo sulla vitalità del tessuto produttivo, in particolare facilitando la nascita di nuove imprese e di startup innovative che faticano a trovare ascolto nei canali di finanziamento più standardizzati".

rogeità non solo favorisce la crescita economica, ma stimola anche una sana concorrenza e garantisce una maggiore resilienza durante le fasi di crisi finanziaria". La stessa Legge Amato, concepita nel 1990 per ridurre la frammentazione e modernizzare il sistema attraverso la privatizzazione, ha posto le basi per l'evoluzione di modelli alternativi alla banca commerciale pura. La distinzione tra l'attività operativa e la missione sociale delle fondazioni ha permesso di mantenere un legame con il territorio, pur in un quadro di efficienza di mercato. Per l'Italia, è la conclusione di Beccalli, l'esperienza ha mostrato che "la varietà degli attori creditizi ha un impatto positivo sulla vitalità del tessuto produttivo, in particolare facilitando la nascita di nuove imprese e di startup innovative che faticano a trovare ascolto nei canali di finanziamento più standardizzati".

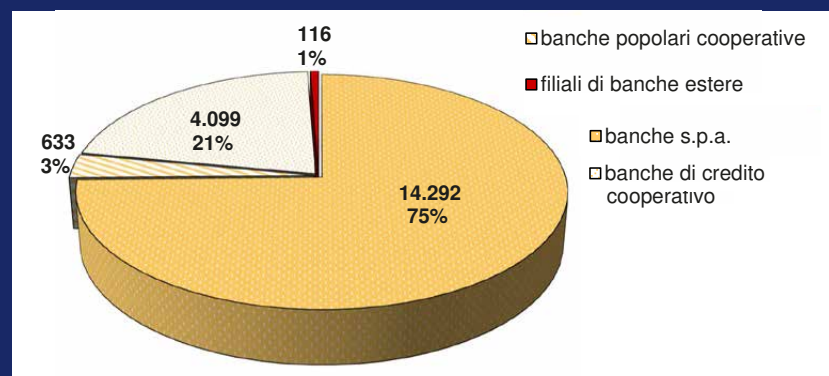
## NUMERO DEGLI SPORTELLI PER GRUPPO DIMENSIONALE DI BANCHE (DATI AL 31 DICEMBRE 2025)



Le banche italiane e le filiali in Italia di banche estere alla fine del 2025 disponevano di 19.140 sportelli operativi, il 51 per cento dei quali appartenenti a quelle di maggiore dimensione<sup>1</sup>.

## NUMERO DEGLI SPORTELLI PER GRUPPO ISTITUZIONALE DI BANCHE (DATI AL 31 DICEMBRE 2025)

Secondo i dati relativi alla classificazione per gruppo istituzionale, al 31 dicembre 2025 le banche S.p.A. possedevano 14.292 sportelli operativi, il 75% per cento del totale nazionale. La quota riconducibile alle banche di credito cooperativo e alle banche popolari era pari, rispettivamente, al 21 e al 3 per cento.



(1) Per ulteriori dettagli sulla classificazione dimensionale e istituzionale delle banche, cfr. la voce "Ente segnalante" nel glossario incluso in Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale, Banca d'Italia, Statistiche, **Metodi e fonti: note metodologiche.**